

anche qualificata, che comprende docenti, ma anche persone con esperienze manageriali ed imprenditoriali.

Quanto alla scelta del direttore, proprio per qualificare il CRA, si è ritenuto, d'intesa con il Ministro e le regioni, di fare un bando internazionale, in lingua italiana ed in lingua inglese, che ha avuto un riscontro elevatissimo, con la presentazione di cento domande, di cui trenta di grandissima qualità.

Che figura deve essere quella del direttore generale? Nell'avviso pubblico è stato riportato quello che c'è scritto nello statuto, dove si parla di una « persona di altissima esperienza manageriale e nel settore della ricerca », cioè del combinato disposto di cultura scientifica e manageriale.

Abbiamo fermato questa pratica per un po', perché abbiamo aspettato il nuovo consiglio di amministrazione, considerato che un atto di questa importanza richiede una struttura che ne abbia responsabilità per quattro anni.

Mi è stato chiesto cosa faccia il CRA e se esso abbia un potere di coordinamento o un potere proprio. Il CRA non ha solamente un potere di coordinamento: essendo un istituto nazionale, esso cerca anche di raccordarsi con le istituzioni locali di ricerca. Come ho già detto, le regioni – che hanno creato agenzie, centri di ricerca ed enti di sviluppo nel settore della ricerca – svolgono un ruolo importante nell'esercizio dell'attività della ricerca, onorevole Zucchi. E questo non perché gliel'ha consentito il presidente della Commissione bilancio, ma perché gli è garantito dalla Costituzione. Esse hanno autonomia e capacità legislativa, in questo settore, nel quale possono spendere ed impiegare una parte importante delle proprie risorse finanziarie. Sono poteri ineliminabili.

Il CRA sta scegliendo la via di operare una serie di incontri e di raccordi, come lei diceva, al fine di concordare come finalizzare le risorse e di realizzare segmenti comuni di progetti complessi di ricerca.

Mi dispiace non sia più presente l'onorevole Misuraca. Nel piano che vi ho presentato oggi, che sta per essere approvato, c'è un elenco di tutta l'attività progettuale del CRA, suddivisa per enti. Nel documento si riporta cosa fa il CRA per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, cosa fa per il MUR, cosa fa per le regioni e cosa fa per l'Unione europea.

Volendo fare un brevissimo inventario di tipo quantitativo, onorevole Zucchi, vorrei dirvi che, ad esempio, il CRA ha realizzato progetti per 105 milioni di euro.

Per quanto riguarda le regioni, Presidente, ho fatto un elenco anche dei diversi settori. Parliamo di circa 15 milioni di euro per quattordici progetti, anche di una certa dimensione. Pensate che, per tre progetti per l'ambiente, sono stati previsti 5 milioni di euro, con una media di 1,5 milioni a progetto, che non sono pochi. Nel settore del miglioramento delle produzioni animali, ad esempio, abbiamo quattro progetti per 4,9 milioni di euro.

Vedete qui tutta la statistica, anche suddivisa per settori. Per fare ricerca abbiamo dovuto fare l'inventario di come, nel Paese, si muove la ricerca, per la quale noi vogliamo essere il punto di osservazione ed il punto di riferimento.

Nel documento sono riportati anche i particolari. Per quanto riguarda il MUR, ad esempio, ci sono 15 milioni per la ricerca (trovate anche i titoli delle ricerche, uno per uno, e le entità dei finanziamenti). Non sto qui a leggervi l'elenco, ma di tutto questo abbiamo fatto l'inventario. Abbiamo fatto lo stesso anche per il quadro finanziario delle – poche – imprese: il CRA impegna 1,9 milioni di euro di ricerca direttamente per conto delle imprese agricole. Ecco, qui trovate tutto l'inventario.

In quali settori ci muoviamo? E come? Ha ragione chi ci chiede quale sia la strategia della ricerca? Nella relazione, a pagina 23, c'è scritto che le linee strategiche per la ricerca sono quattro.

Partiamo dalla prima. In questo momento in cui la politica agricola comunitaria chiede più competizione alle imprese,

anche con la soppressione degli incentivi alla produzione, con il disaccoppiamento, noi stiamo svolgendo la ricerca – che ci viene chiesta – per la qualificazione della produzione e per il suo miglioramento genetico. Il primo capitolo riguarda, quindi, l'innovazione del prodotto. In Puglia, ad esempio, l'uva apirena è uno dei prodotti che ormai vanno di più, avendo sostituito, in qualche modo, una parte dell'uva da tavola tradizionale. Quella dell'uva apirena – l'uva senza semi – è una nuova produzione che, oggi, fa più mercato. È di eccellente qualità, è molto richiesta sul mercato e rappresenta un'innovazione di prodotto.

Lei ha ragione anche per quanto concerne gli impianti a goccia. Più del 60 per cento di tutta l'irrigazione nel Mezzogiorno – credo ci sia una vostra indagine conoscitiva su questo – avviene a scorrimento, buona parte avviene a aspersione, e solo una piccola parte è irrigazione a goccia. Il problema è che stiamo sperimentando la migliore erogazione della risorsa idrica, che va trovata per varietà colturali e per tipo di produzione, in modo da avere la migliore qualità del prodotto con il maggior risparmio d'acqua. Il primo settore è, quindi, quello del miglioramento del prodotto.

La seconda linea strategica riguarda l'ottimizzazione dei processi produttivi e, quindi, il ridimensionamento del problema della competizione eccessiva, che sta marginalizzando l'agricoltura del Paese, per via dei costi del lavoro. Si tratta di introdurre tecniche colturali che abbassino i costi di produzione e, quindi, consentano una maggiore competitività del prodotto. Non vi sto ad annoiare entrando nello specifico ma, se consultate il piano, trovate i progetti specifici che, nel dettaglio, vanno incontro a questo settore.

La terza linea strategica è quella dell'agricoltura al servizio della società. Ce lo dice il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, di cui abbiamo raccolto l'indicazione e di cui siamo strumento. Si tratta di ampliare l'attività del settore agricolo anche al settore extra-agricolo, sia sul versante *no-food*, sia sul

versante della qualità ambientale. Si parla di sviluppo ed applicazione di metodologie innovative per gli interventi forestali, che godono di ampia attenzione, devo dire anche grazie ad un forte finanziamento del Ministero.

Attraverso un grosso progetto che si chiama « Riserva Italia », abbiamo svolto il monitoraggio di gran parte delle foreste delle regioni italiane, che ha consentito di fotografare lo stato delle foreste d'Italia. Anche perché, a causa dei cambiamenti climatici, nel giro di vent'anni, se non introduciamo, man mano, varietà boschive più resistenti ai cambiamenti climatici, potremmo avere la distruzione del sistema forestale. Qualcuno dice che, probabilmente, le colture, ma anche le varietà continentali, si sposteranno verso nord, ed arriveremo ad avere il cedro sulle montagne meridionali. Se non innestiamo, nei boschi mono-culturali, anche dei boschi poli-culturali – che, in qualche modo, col cambiamento climatico, possano garantire la copertura della cotica – c'è il rischio della scomparsa del sistema boschivo. Questa è l'attività che facciamo nel settore del miglioramento dell'ambiente. Lo dico, in particolare, alle persone sensibili a questo settore, sia per delega, sia per attività politica in senso più generale.

C'è poi la questione della salvaguardia e della conservazione delle bio-diversità. L'agricoltura italiana vincerà, nel futuro, se conserveremo le sue bio-diversità. Noi riteniamo – molti oltre me, soprattutto gli scienziati – che l'impoverimento delle biodiversità nel settore viticolo della Francia costituirà la condanna della viticoltura francese, mentre noi stiamo lavorando alla conservazione delle bio-diversità del sistema viticolo italiano. Anzi, stiamo andando alla ricerca di vitigni locali perché, con l'introduzione del sistema genetico e del rapporto fra le diverse varietà, possiamo avere varietà di vini molto più interessanti. Lo potremo fare se conserveremo il patrimonio genomico, non solo per la viticoltura, ma in tutti i settori: la conservazione della bio-diversità ci con-

sentirà di far fronte, di volta in volta, utilizzando la ricerca, anche ai cambiamenti dei gusti dei consumatori.

C'è, infine, il tema della protezione delle piante, della salute degli animali e della sicurezza alimentare, un altro settore nel quale siamo attivi. Ne cito solo il titolo perché nel testo trovate anche i progetti, che non vi espongo, perché potrei essere noioso. Tuttavia, se i signori deputati ritennero di voler avere maggiori dettagli, noi stiamo — grazie anche ad un finanziamento specifico — realizzando la banca dati della rete delle ricerche delle regioni, alla quale stiamo accoppiando la banca dati della ricerca del CRA, per dare al Paese una banca dati della ricerca in agricoltura, che servirà per il futuro. A meno che, come ha detto Zucchi, non ci sia poi chi voglia togliersi lo sfizio di andare a scopiazzare qualche progetto già realizzato, solo per recuperare — e quindi sprecare — risorse finanziarie.

Queste sono le linee innovative che stiamo portando avanti.

Rispondendo all'onorevole Delfino, che ringrazio, e all'onorevole Bellotti, vorrei sottolineare che non c'è assolutamente stata una sottovalorizzazione dell'amministrazione passata. Se mi consente di fare una battuta, onorevole Bellotti, questo consiglio di amministrazione ha dato all'ex direttore generale l'incarico di direttore generale facente funzione, il che significa che c'è piena attenzione ai valori che, nel frattempo, si sono creati all'interno dell'ente. Allo stesso modo, abbiamo anche una splendida direzione scientifica, che questo ente sta utilizzando e valorizzando appieno.

Ho già detto che cinque, sei anni sono stati necessari solo per redigere una serie di atti, regolamenti e normative, ossia per l'organizzazione; ho detto anche che, solo per predisporre il piano di riorganizzazione, ci sono voluti quattro anni di discussioni. Questo, di fatto, ha bloccato il CRA. Come si fa a dirigere un nuovo ente, se non entra in vigore il nuovo piano di ricerca? Quest'ultimo è stato approvato nel 2006; l'ho definito nuovo perché, in qualche modo, solo ora abbiamo fatto

l'attivazione dei centri di ricerca e delle unità di ricerca e perché, per la prima volta, possiamo fare la programmazione, non attenendoci al gusto del presidente del consiglio di amministrazione su come individuare i progetti di ricerca. Essi vengono, invece, concordati con le regioni, con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, con il MUR — a cui viene sottoposto il progetto di ricerca — con il CNR e con l'ENEA. Noi raccogliamo tutta la ricerca, insomma, e rappresentiamo un punto di osservazione comune. Cerchiamo il collegamento del CRA con tutta questa progettazione, in modo da evitare ripetizioni o contrasti con queste strutture. Questa è la linea.

Certo, sarebbe auspicabile, ad esempio, che le regioni si mettessero maggiormente d'accordo con il CRA, per fare massa critica a livello nazionale. Vorremmo fare questo soprattutto attraverso un'azione di cosiddetto *fair play*, di accordi e di politica di apertura con le regioni, facendo diventare il CRA anche uno strumento delle regioni stesse. Se esse individuano nel CRA uno strumento noi di fatto diventeremo il raccordo.

Proprio questa mattina abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti della rete della ricerca delle regioni e abbiamo stabilito che, dal prossimo anno in poi, le regioni realizzeranno progetti di ricerca multi-funzionali e multi-regionali. Il CRA si è reso disponibile a dare il necessario supporto tecnico e scientifico per la produzione di attività in questo settore.

Sono d'accordissimo con l'onorevole Bellotti sui problemi dell'acqua, su cui ho già detto alcune cose.

Per quanto riguarda il tabacco, si sta attuando una riconversione delle strutture. Già nella passata amministrazione, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha utilizzato molto bene le proprie risorse finanziarie per sostituire la coltura del tabacco e alcune delle strutture in passato indirizzate al tabacco stanno per essere riconvertite. Proprio a Lecce, stiamo pensando ad una struttura che riutilizzi la vecchia unità di ricerca nel settore del tabacco, per dare vita ad una struttura per

le energie alternative, le bio-energie. Là dove si produceva il tabacco, probabilmente nemmeno l'orticoltura può andare molto.

Infine, per quanto riguarda il coordinamento della ricerca, onorevole Mellano, sono d'accordo sulle cose da lei dette.

A Vercelli si tiene ogni anno, alla fine di giugno, una manifestazione — se lei è di quelle parti, lo saprà — dove, per fare il punto sulla ricerca in risicoltura, si riuniscono tutti i grandi commercianti e risicoltori del mondo, che prendono spunto dal nostro Paese.

Lo scorso mese c'è stata una pagina intera sulla risicoltura e sul centro di risicoltura di Vercelli, che è uno dei più apprezzati, tant'è che il suo direttore, se mi consente, ha vinto tre progetti dell'Unione europea, proprio nel settore delle tecniche avanzate per la scoperta di nuove varietà nel settore della cerealicoltura e, in particolare, nel settore del riso.

Siamo d'accordo sul fatto che dobbiamo andare ancora avanti in questo settore, per diminuire l'utilizzazione delle risorse, una parte delle quali deve poter essere destinata anche ad altri usi.

C'è poi l'ultima questione da lei posta, onorevole Mellano. Il problema è che la Costituzione ci impedisce di fare attività progettuali nel settore della divulgazione, perché questa è materia di competenza regionale. La divulgazione, la formazione e il trasferimento delle tecnologie è compito delle regioni. Anche in questo caso noi stiamo provando a bypassare il problema perché, a valle di ogni progetto di ricerca nei nostri istituti, vengono fatte....

TERESIO DELFINO. La riforma del Titolo V! (*fuori microfono*)

ROMUALDO COVIELLO, *Presidente del CRA*. Purtroppo è così! Né il ministero, né noi possiamo finanziare progetti di ricerca per la divulgazione. Tutt'al più, possiamo aprire i nostri centri di ricerca e svolgervi attività di aggiornamento per i tecnici che operano nel settore del

l'agricoltura, presentando i risultati della ricerca e facendo così attività indiretta di divulgazione.

In qualche modo stiamo lavorando con le regioni su questo e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sta ormai finanziando progetti anche nel settore dell'energia, dove mette insieme imprenditoria agricola e centri di ricerca. Il nostro ente è impegnato a realizzare una serie di progetti per l'utilizzo delle energie alternative con piccoli impianti, per fare sperimentazioni comuni tra CRA e imprenditori. In questo caso noi facciamo innovazione e, nello stesso tempo, il prodotto va all'imprenditore che attua l'attività. È una forzatura, ma almeno proviamo a bypassare i settori. Sarebbe auspicabile riuscire a fare quel che si fece un tempo con il Ministro Marcora, quando gli allora assessori all'agricoltura immaginarono il regolamento C.E.E. n. 270 del 1979, che istituiva i centri di divulgazione agricola (di cui uno a Minoprio ed altri tre nel Mezzogiorno). Quei centri sono, purtroppo, scomparsi, perché l'attività di divulgazione è molto pesante. Bisogna allora recuperare quell'attività e, soprattutto, bisogna immaginare nuove tecniche per la divulgazione, probabilmente innestando direttamente sui progetti di ricerca i rapporti tra imprenditoria agricola e organizzazioni professionali e dei produttori.

Questo è un impegno che, come CRA, ci apprestiamo ad assumere, anche perché, da parte delle organizzazioni professionali, ci è stato richiesto di attivare con loro — e non con i singoli imprenditori — le convenzioni per il trasferimento della ricerca. Questo ci è dato di fare e questo cerchiamo di fare.

Tuttavia, signori, il potere sta nel Parlamento che, legiferando o rivedendo la normativa, può creare dei punti di forza e di congiunzione tra la responsabilità dei diversi enti che esercitano questa attività. Ci sono quattro enti nazionali nel settore della ricerca: il CRA, il CNR, l'ENEA e l'INEA. Ebbene, tutti questi enti

hanno un consiglio di amministrazione. Non c'è nessuna norma che, ad esempio, impegna questi enti a mettere insieme i loro programmi e ad agire in modo coordinato per quanto concerne i rispettivi programmi.

Forse proprio di questo c'è bisogno, se vogliamo superare la competizione, anche a livello europeo, e presentarci a Bruxelles, non con un numero frastagliato di gruppi dirigenti nel settore della ricerca, ma con una rappresentanza più ristretta e più qualificata, anche per fare azione di *lobbying* a quel livello.

PRESIDENTE. Ringraziamo il presidente Coviello per l'ampia relazione e per quello che ci ha detto in sede di replica. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 5 settembre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



Stato del CRA, scelte e prospettive

**Relazione presentata dal Presidente Prof. Romualdo Covello,
accompagnato dal Direttore Generale f.f., Dott.ssa Ida Marandola
e dal Dirigente generale per le Attività scientifiche, Dr. Stefano Bisoffi**

**alla XIII Commissione permanente “Agricoltura”
della Camera dei Deputati
il 18 luglio 2007**

Indice

1. La fase d'avvio del CRA: dal Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 al dicembre 2006
 - 1.1 Il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA.
2. 2007 - Il CRA si è messo in moto
 - 2.1 La messa a fuoco dell'identità dell'Ente
 - 2.2 Relazioni con le Regioni
 - 2.3 Relazioni con gli altri Enti pubblici di ricerca
 - 2.4 Costituzione di cluster di eccellenza e parchi tecnologici
3. Attuazione del Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA
4. Riorganizzazione degli Uffici e potenziamento della Direzione scientifica
5. Manifestazione d'interesse pubblica per la selezione di candidature per la posizione di Direttore Generale.
6. La programmazione delle attività di ricerca
 - 6.1 Il Piano annuale 2007 e prime indicazioni per la programmazione triennale 2008-2010
7. Il Piano triennale 2008-2010, costruito d'intesa con i portatori della domanda di ricerca
 - 7.1 Linee strategiche
 - 7.2 La "domanda di ricerca" proveniente dalla Società, dalle Imprese, dalle Regioni come "driver" della programmazione.
 - 7.3 L'adozione di sistemi trasparenti di selezione dei progetti
 - 7.4 La prospettiva per il CRA di un ruolo più significativo nell'attuazione degli indirizzi del MIPAAF in tema di ricerca
 - 7.5 La valutazione e il monitoraggio di progetti e strutture
 - 7.6 Linee della programmazione triennale
 - 7.7 Le priorità della ricerca
8. Il personale di ruolo e precario
 - 8.1 Personale di ruolo
 - 8.2 Personale precario
 - 8.3 Inquadramento del personale non proveniente dai ruoli degli ex Istituti di ricerca e sperimentazione agraria
9. Le risorse finanziarie
10. I Principali progetti di ricerca finanziati da soggetti esterni
 - 10.1 Partecipazione a progetti finanziati dalla Commissione Europea
 - 10.2 Partecipazione a progetti finanziati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali
 - 10.3 Partecipazione a progetti del Ministero dell'università e ricerca
 - 10.4 Partecipazione a progetti finanziati dalle Regioni, dalle Province autonome e dagli Enti locali
 - 10.5 Attività di ricerca finanziata dalle imprese

1. La fase d'avvio del CRA: dal Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 al dicembre 2006

La fase di avvio del CRA si è protratta per molti mesi in conseguenza i diversi fatti, in larga misura **estranei alle responsabilità degli Organi di governo dell'Ente e dell'Amministrazione.**

Il **primo** Consiglio di Amministrazione fu insediato solo nel **2001** con la presidenza del Prof. Sergio ZOPPI. Nel termine di sei mesi dall'insediamento, il CdA produsse bozze di Statuto e di Regolamenti che furono sottoposte al Ministero vigilante per l'approvazione.

Nel **2002**, pendente ancora l'approvazione di tali documenti da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali, fu emanata la **Legge 6 luglio 2002, n. 137** che, modificando la composizione degli Organi dell'Ente (CdA portato da cinque a sette membri, Consiglio dei dipartimenti al posto del Consiglio scientifico), comportava la **decadenza degli Organi**.

Seguì un periodo di **commissariamento** che si concluse solo a dicembre 2002 con la nomina del Presidente nella persona del Prof. Giuseppe D'Ascenzo. Dopo alcuni mesi (**27 giugno 2003**) fu ricostituito nella sua pienezza il **Consiglio di Amministrazione**.

Il nuovo CdA prontamente elaborò **Statuto e Regolamenti** che il Ministero vigilante (di concerto con il Dipartimento della Funzione Pubblica) approvò rispettivamente con **DM 5 marzo 2004** e con **DM 1 ottobre 2004**.

Solo dal **1 ottobre 2004**, pertanto, il CRA potè entrare nel vivo della sua azione, attivando le due Direzioni centrali per le Attività scientifiche e per gli Affari giuridici e **costituendo**, virtualmente da zero, una **struttura amministrativa** che si potesse far carico del gravoso compito della riorganizzazione e del decollo dell'Ente.

Nel corso del **2005** e nel **2006** sono state concretizzate le procedure che hanno permesso di riunire 28 Istituti prima indipendenti in un solo Ente **unificando il Bilancio, le posizioni fiscali, la gestione del personale, la gestione della contabilità e della cassa**. Con il **2007** l'unificazione amministrativa è completa.

Gli anni **2005** e **2006** sono stati anche utilizzati per dotare l'Ente di **norme interne** su aspetti fondamentali dell'attività, quali il Regolamento provvisorio per la **proprietà intellettuale**, il Regolamento per lo **spin-off**, il Regolamento per la partecipazione del CRA a **consorzi, fondazioni e società**, il Regolamento per la pubblicità degli Atti, il Regolamento per le forniture e i servizi in economia, il Regolamento per l'uso delle foresterie, il Regolamento per le assunzioni di personale a termine, il Regolamento delle missioni, il Disciplinare per la gestione delle Aziende, il Regolamento per l'espletamento di incarichi extraistituzionali da parte del personale, il Regolamento per la tutela dei dati personali, le Linee guida per accordi di partenariato.

E' stata data adesione alla Carta europea dei ricercatori, è stato costituito l'Albo di esperti per la costituzione delle commissioni di concorso.

Sono state definite inoltre, pur in mancanza di un Piano triennale, linee guida coerenti e omogenee per la programmazione dell'attività di ricerca delle strutture e si è dato il via alla progettazione di un sistema informatico di supporto alla ricerca.

1.1 Il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA.

Il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA fu il **maggiore e più significativo impegno del primo anno di attività dell'Ente**, ne rappresenta una pietra miliare e costituisce allo stesso tempo un punto d'arrivo e un punto di partenza.

Il percorso prese il via subito dopo l'avvio effettivo delle attività dell'Ente nell'autunno 2004 con la nomina, da parte del Consiglio di Amministrazione, di un **Comitato di sette esperti**, tutti esterni al CRA, cui fu affidata un'**analisi degli Istituti** e la formulazione di proposte per la loro riorganizzazione. Il Comitato, nei sei mesi previsti, produsse il richiesto rapporto.

Tenendo conto delle valutazioni e delle proposte del Comitato, il Consiglio di Amministrazione elaborò una propria proposta di riorganizzazione sfociata poi, dopo un'attenta considerazione delle osservazioni e proposte di numerosi soggetti istituzionali e della comunità interna, in un testo **deliberato a dicembre 2005 e trasmesso al Ministro**.

I principali **criteri** che hanno ispirato la proposta di piano di riorganizzazione sono:

- **Riequilibrio territoriale** delle strutture di ricerca.
- Riunione, ove possibile, delle competenze per **filiera, per comparto o per area-problema** in un'ottica multidisciplinare.
- **Specializzazione** dei Centri/Unità su tematiche specifiche con **approccio multidisciplinare**.
- **Riduzione della sovrapposizione di competenze** con altri Enti di ricerca e tra le strutture del CRA.
- Realizzazione di "masse critiche" di competenze necessarie per essere competitivi a livello internazionale.
- **Riduzione della frammentazione** delle sedi.
- **"Eccellenza"** come obiettivo.
- Applicazione rigorosa dei processi di **programmazione, valutazione, revisione funzionale** dell'organizzazione.

Il Ministro, previo confronto in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, **approvò il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA con DM 22 marzo 2006**.

Il Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA può essere scaricato dal sito:

<http://www.entecri.it/sito/Avvisi%202006/piano%20di%20riorganizzazione.pdf>

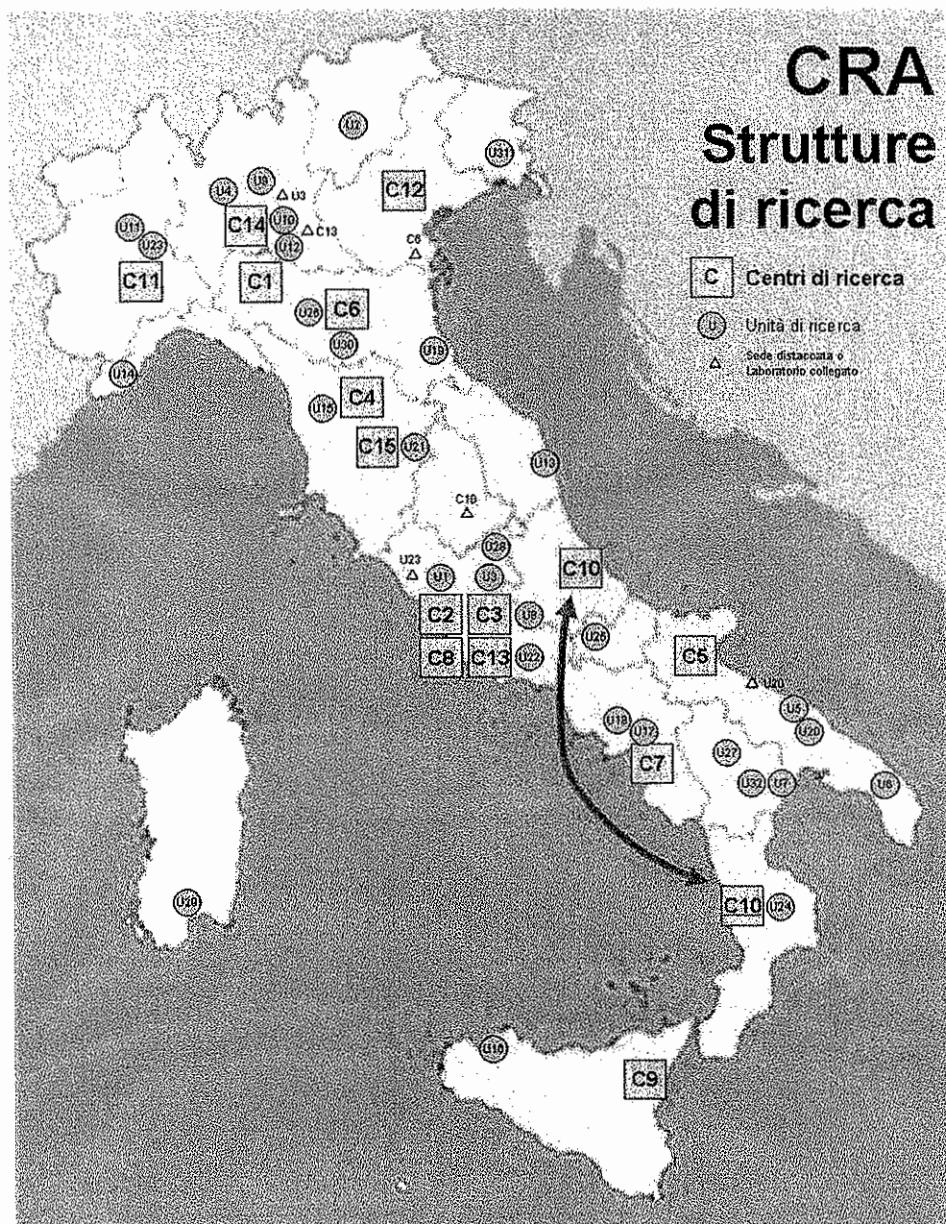
Il Piano prevede la costituzione di **15 Centri di ricerca e 32 Unità di ricerca** riuniti in **quattro Dipartimenti** che hanno compiti di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività scientifiche e tecnologiche delle strutture di ricerca afferenti

- **Dipartimento biologia e produzione vegetale**
- **Dipartimento biologia e produzioni animali**
- **Dipartimento trasformazione e valorizzazione dei prodotti agro-industriali;**
- **Dipartimento agronomia, foreste e territorio**

I **Dipartimenti** sono stati **costituiti nel 2006** con Decreto del Presidente, previa deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Nel mese di luglio 2006 furono espletate le procedure di selezione dei Direttori, concluse a fine 2006 con la

nomina di due di essi (Dipartimento biologia e produzione vegetale e Dipartimento trasformazione e valorizzazione dei prodotti agro-industriali).

Per due Dipartimenti (Dipartimento biologia e produzioni animali e Dipartimento agronomia, foreste e territorio) le selezioni vengono espletate nuovamente essendosi le precedenti concluse senza l'individuazione di candidati idonei.



2. 2007 - Il CRA si è messo in moto

Con il 2007 l'attività del CRA ha avuto una **sensibile accelerazione** su diversi fronti:

- **la messa a fuoco dell'identità dell'Ente, quale strumento di attuazione delle politiche di ricerca del MIPAAF e di supporto a Regioni ed Enti locali**
- **l'apertura di una nuova fase di collaborazione istituzionale con le Regioni e gli altri Enti pubblici di ricerca**
- **il consolidamento e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale**
- **l'attuazione del Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca**
- **la programmazione delle attività del 2007 e del triennio 2008-2013**

2.1 La messa a fuoco dell'identità dell'Ente

La prospettiva con la quale il CRA affronta le nuove impegnative sfide è senz'altro ambiziosa ma fortemente coerente con la logica che fondava il Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454. **La missione del CRA non si esaurisce con la gestione delle proprie strutture di ricerca.** Il CRA ha e intende mantenere una prospettiva assai più ampia, ponendosi al centro del sistema della ricerca agraria, agroalimentare, ambientale e forestale e assumendo le responsabilità che questo ruolo comporta.

Inoltre il CRA intende rafforzare il proprio ruolo nella **ricerca avanzata** di livello internazionale, pur senza abbandonare il settore della sperimentazione, nella consapevolezza che solo dallo stretto contatto tra avanzamento delle conoscenze e verifica sperimentale dei risultati e delle innovazioni possano prodursi ricadute significative per il comparto.

Il CRA vuole raccogliere nel modo più trasparente ed efficace la domanda di ricerca del Paese, delle Regioni, delle Imprese, della Società e tradurla in programmi operativi ma anche in strategie di aggregazione e coordinamento dei molti soggetti che operano nel settore.

Con questo spirito il CRA ha attivato un'intensa rete di rapporti con le Regioni e con gli altri Enti Pubblici di Ricerca. Il Piano di riorganizzazione prevede esplicitamente che si studino le possibili **interazioni stabili con strutture appartenenti ad altri Enti, anche con l'apporto delle Regioni**, individuando gli strumenti giuridici e amministrativi idonei, al fine di creare *cluster* di ricerca di rilevanza internazionale e di favorirne l'integrazione con le imprese in distretti agricoli e agroindustriali. Il sostegno delle Regioni dovrà manifestarsi anche attraverso l'apporto di risorse proprie all'avvio e all'attività successiva dei *cluster*.

2.2 Relazioni con le Regioni

La riorganizzazione della rete di ricerca del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura si inserisce in un quadro costituzionale profondamente mutato rispetto a quello vigente all'atto della riforma del 1967. Già con il DPR 24 luglio 1977, n. 616 erano state **trasferite alle Regioni ampie competenze in materia di agricoltura e territorio e di istruzione professionale**. Con la riforma del Titolo V della Costituzione la competenza delle Regioni si è ampliata ulteriormente.

Sono materia di **legislazione concorrente** la **ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione** per i settori produttivi. L'intervento statale, salvo i settori di sua esclusiva competenza, è dunque strettamente connesso all'intesa con le Regioni.

Il Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 ne anticipava lo spirito, vista la significativa presenza all'interno del Consiglio di Amministrazione dei rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e il **costante coinvolgimento delle Regioni** in tutte le fasi significative della sua costituzione, riorganizzazione e programmazione.

In questo scorso di anno 2007 il CRA ha avviato un'intensa rete di relazioni con le Regioni con lo scopo di individuare, avendo attenzione per i diversi modelli organizzativi di ciascuna Regione, le forme più idonee per intercettare la domanda di ricerca dei territori e per soddisfarla nel modo più efficace possibile.

Sono già stati sottoscritti o in corso di perfezionamento protocolli d'intesa e accordi quadro con quindici **Regioni e Province autonome**.

2.3 Relazioni con gli altri Enti pubblici di ricerca

La frammentazione del sistema italiano della **ricerca nel settore agricolo**, agroalimentare, ambientale e forestale, parzialmente corretta con l'avvio del CRA, rimane significativa. Laddove un'unificazione istituzionale e strutturale non sia perseguitabile nel breve-medio periodo, peraltro, molto può essere fatto sul fronte della razionalizzazione attraverso la **collaborazione** tra Enti di ricerca del settore, la **concertazione**, la condivisione della **programmazione**, la reciproca **mobilità** del personale, la **progettazione** comune di grandi investimenti strutturali.

Anche in questo caso l'iniziativa del CRA è stata decisa e concreta.

Sono già stati già sottoscritti **accordi quadro con l'INEA** e con **l'Università di Torino (Agraria)** ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di CRA e CNR il testo di un accordo quadro tra questi due Enti. Un terzo accordo quadro, con l'**ENEA**, è in corso di perfezionamento.

2.4 Costituzione di *cluster* di eccellenza e parchi tecnologici

Sia gli accordi con le Regioni che con gli Enti pubblici di ricerca sono fortemente orientati alla realizzazione di *cluster* di ricerca o al consolidamento di *cluster* esistenti.

Foggia – Partecipazione al Distretto agroalimentare regionale

Il **Distretto agroalimentare regionale** pugliese, con baricentro a Foggia, vede un ruolo di primo piano assunto dal CRA, in particolare attraverso il Centro di ricerca per la cerealicoltura, che costituisce un riferimento nazionale e internazionale per la genomica del frumento e le applicazioni alla genetica e all'industria agroalimentare. Presso il CRA di Foggia, con finanziamento MIUR di oltre 9 milioni di euro, avrà luogo uno dei maggiori centri di competenza realizzati nell'area meridionale, con ricadute sulla formazione e, in prospettiva, sull'occupazione di professionalità di alta specializzazione.

Lodi – Parco tecnologico padano

Le quattro strutture del CRA dell'area di Lodi (con possibilità di successivo allargamento ad altre dell'area lombarda) parteciperanno all'ampliamento del Parco tecnologico padano sorto a Lodi per iniziativa della Regione Lombardia e delle Amministrazioni locali. Già vi trovano collocazione la Facoltà di Veterinaria dell'Ateneo milanese, i laboratori di Biotecnologie della Facoltà di Agraria, l'ospedale per grandi animali, il CNR-IBBA, l'Istituto Sperimentale Italiano

“Lazzaro Spallanzani”, il CERSA. Il CRA parteciperà integrandosi nel contesto con le proprie competenze pur mantenendo un’autonomia scientifica e gestionale.

Sanremo – Floricoltura

L’accordo quadro con la Regione prevede l’integrazione della programmazione dell’Istituto Sperimentale per la Floricoltura e dell’Istituto regionale di floricoltura con la prospettiva di realizzare un Centro di ricerca di rilevanza internazionale.

Monterotondo RM - Parco della ricerca agraria e agroalimentare

Nell’area a nord di Roma il CRA intende riunire tutte le strutture attualmente presenti nell’area urbana:

- Amministrazione centrale
- Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante
- Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale
- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura
- Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura
- Istituto Sperimentale per la Zootecnia
- Istituto Sperimentale per la Meccanizzazione Agricola
- Ufficio Centrale Ecologia Agraria
- Laboratorio centrale di Idrobiologia
- Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura (SOP)
- Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria (SOP)
- Istituto Sperimentale per il Tabacco (SOP)

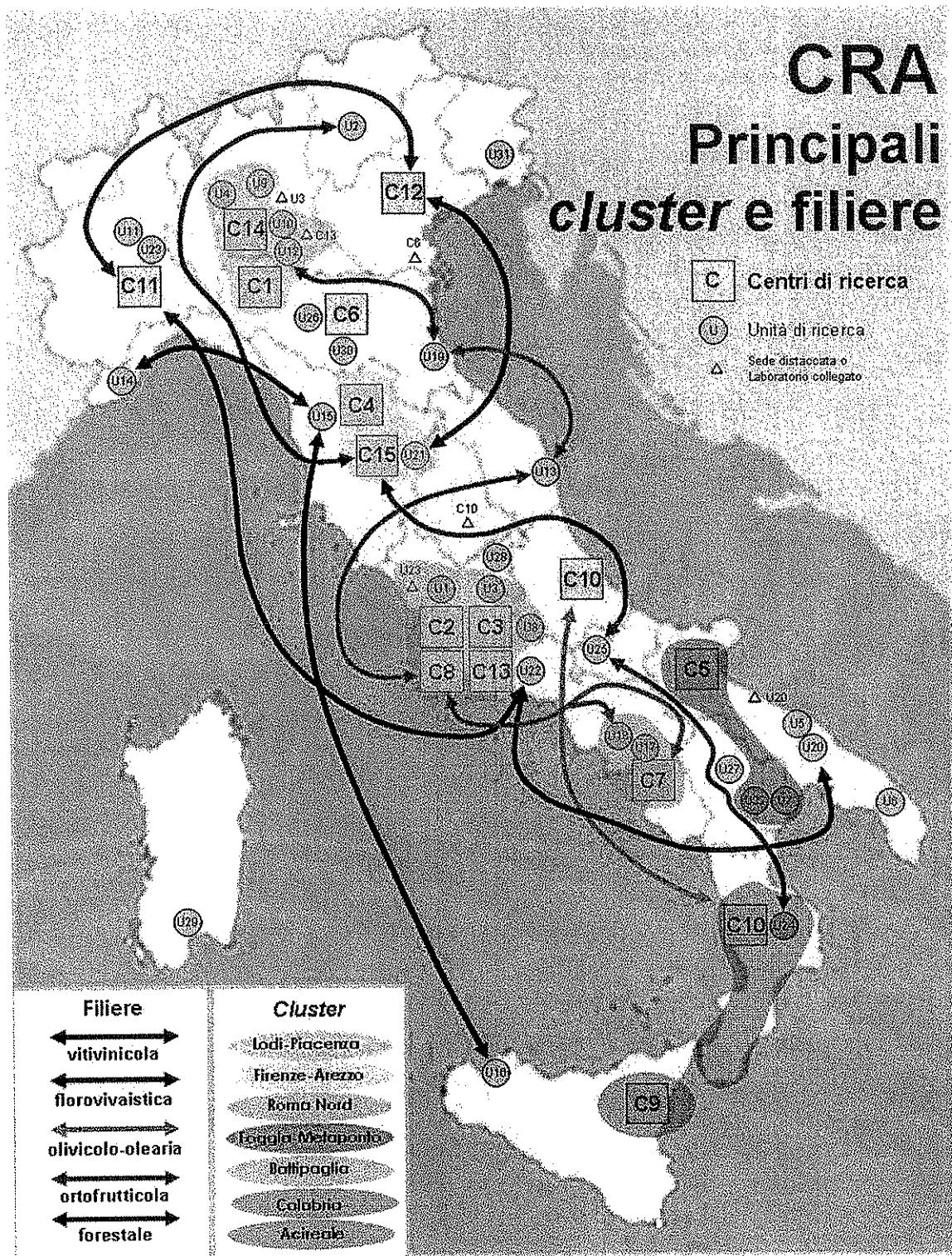
Il progetto s’inserisce nello spirito della bozza di legge regionale del Lazio sui Parchi tecnologici. A Monterotondo esistono i presupposti per migliorare, oltre alle sinergie interne al CRA, anche quelle, altrettanto importanti, con gli Istituti del CNR dell’Area Roma 1 di Montelibretti e di altri Enti presenti in zona.

Trento – Centro di studi per l’ambiente forestale

Si sta mettendo a punto la forma istituzionale per riunire in un unico soggetto scientifico la competenze presenti presso il CRA-Istituto Sperimentale per l’Assestamento Forestale e l’Alpicoltura, il CNR-IVALSA e la Fondazione Mach (della Provincia) e realizzare un centro di ricerca per l’ambiente forestale di livello internazionale.

Altre iniziative di aggregazione in fase di elaborazione:

- **Firenze:** integrazione delle strutture del CRA nel Polo scientifico di Sesto Fiorentino.
- **Metaponto:** integrazione tra CRA (Unità di ricerca per lo studio dei sistemi colturali e Unità di ricerca per la genomica e la postgenomica), Metapontum Agrobios (Regione Basilicata), Azienda Pantanello (ALSIA) ed ENEA – Centro di ricerca della Trisaia
- **Lecce:** costituzione di un consorzio tra CRA, Università del Salento, Istituto sperimentale agronomico del CIHEAM e Amministrazioni locali per e colture *non food* e le agrienergie.
- **Reggio Calabria:** è già stato costituito ed è ora nelle fasi d’avvio un cluster tra le tre Università calabresi, il CRA e il CNR per un polo di ricerca nell’ambito di accordi di programma tra la Regione e il MIUR per lo sviluppo di centri di competenza.



3. Attuazione del Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA

Il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato l'istituzione dei Centri e delle Unità di ricerca previsti dal Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca del CRA ed ha approvato gli schemi di decreti del Presidente che costituiranno gli atti istitutivi delle suddette strutture.

La decorrenza di efficacia degli atti istitutivi sarà definita quanto prima tenendo conto della possibilità di avviare le procedure ad evidenza pubblica di selezione dei Direttori delle strutture e di affidamento di incarichi temporanei per la gestione provvisoria, fino all'espletamento delle procedure stesse. I criteri per la selezione dei Direttori dei Centri e delle Unità di ricerca sono stati già adottati dal CdA.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre già deliberato la chiusura di alcune Sezioni operative periferiche tra quelle delle quali il Piano ha previsto la soppressione, con l'intesa del personale e delle parti sociali.

4. Riorganizzazione degli Uffici centrali e potenziamento della Direzione scientifica

All'inizio del 2007 sono stati riorganizzati i Servizi dell'Amministrazione centrale potenziando la Direzione scientifica cui fanno ora capo:

- Servizio per l'attuazione dei programmi di ricerca e la rendicontazione dei progetti
- Servizio per le collaborazioni scientifiche internazionali
- Servizio per la valutazione e il monitoraggio
- Servizio per il trasferimento e la valorizzazione dell'innovazione
- Servizio per la Biblioteca centrale, i supporti bibliografici e le attività editoriali
- Servizio per la attuazione della riorganizzazione
- Servizio per i sistemi informativi

Presso la Presidenza dell'Ente, è stato inoltre creato uno *staff*, costituito da tre Unità, per la programmazione strategica e il miglioramento della comunicazione esterna e dei rapporti tra le strutture del CRA e gli Organi statutari.

5. Manifestazione d'interesse pubblica per la selezione di candidature per la posizione di Direttore Generale.

A seguito delle dimissioni del Direttore Generale (inizio di febbraio 2007) il CRA ha avviato una selezione pubblica di candidature di esperti di elevata qualificazione professionale con esperienza nel *management* di strutture di ricerca complesse. Ciò al fine di consentire l'acquisizione del più ampio ventaglio possibile di professionalità ed operare quindi una scelta di altissimo profilo. La manifestazione d'interesse è stata pubblicata, oltre che sulla Gazzetta Ufficiale, anche su quotidiani a larga tiratura e su periodici scientifici internazionali.

6. La programmazione delle attività di ricerca

Il Consiglio, a norma di Statuto, opera sulla base di un **piano triennale di attività**, aggiornabile annualmente, con cui determina **obiettivi, priorità e risorse umane e finanziarie** per l'intero periodo, tenuto conto anche dei programmi di ricerca dell'Unione europea e delle esigenze di ricerca e sperimentazione per lo sviluppo delle regioni. **Il piano e gli aggiornamenti annuali sono approvati dal Ministro, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.**

Il contesto nel quale il CRA affronta la programmazione delle attività è profondamente diverso da quello in cui era stata concepita la precedente riforma (DPR 1318/67).

I paradigmi dell'agricoltura e della ricerca agricola sono assai mutati in anni recenti. **All'agricoltura la Società chiede di più che il mero assolvimento delle funzioni di produzione di cibo.** I processi agricoli e i loro effetti sono sotto i riflettori dell'attenzione pubblica con la richiesta di prodotti sani ma anche ottenuti in modo "etico", con attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, bene comune, e al benessere degli animali allevati.

L'agricoltura tradizionalmente intesa è dunque ormai solo una **parte di un sistema complesso** nel quale si evidenziano interdipendenze multiple tra il mondo dei produttori agricoli, i bisogni dei consumatori, la necessità di assicurare la sostenibilità dei processi, nonché l'influenza dei sistemi industriali che si posizionano a monte e a valle della produzione primaria agricola.

D'altra parte la globalizzazione dei mercati conseguenza del progressivo abbattimento delle barriere doganali e del regime di tariffe applicate agli scambi internazionali, rende la questione della **competitività** del sistema agricolo, da coniugare con la sostenibilità del suo sviluppo, una delle sfide più ardue dei prossimi decenni per l'Europa e l'Italia.

Poiché la competizione sui costi di produzione è persa a priori, soprattutto a confronto con i grandi colossi produttivi del Nord e Sud-America e con i Paesi dell'Asia orientale, le possibilità di successo sono legate alla capacità di **innovazione tecnologica nei settori avanzati** coniugata alla **qualità dei prodotti**.

Lo Statuto affida al Consiglio dei dipartimenti la responsabilità della stesura del documento di programmazione dell'Ente che, in linea con quanto stabilito dal Decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, abbraccia una prospettiva triennale.

Il Consiglio dei dipartimenti, insediatosi a fine 2005 ma impegnato inizialmente dalle valutazioni sul Piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete di ricerca, ha iniziato l'elaborazione del documento di programmazione nella primavera 2006.